PRIME GIORNATE DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Vento dell'Est sul Festival di Mosca

Presentati in concorso «Caccia reale» dell'indiano Mrinal Sen e «La vita di Chikuzan» del giapponese Kaneto Shindo - Personaggi famosi (anche Togliatti) evocati in «Soldati della libertà» di Yuri Ozerov

L'attore giapponese Toshiro Mifune, che fa parte della giuria del Festival di Mosca

Dal nostro inviato

MOSCA — Il primo volto noto, incontrato a Mosca, nell'ambito del festival internazionale del cinema, è stato quello di Kirk Douglas. Già dalla mattina del primo giorno, il simpatico e popolare attore statunitense, che qui si sente un po' di casa, essendo nato in Ucraina, era sulla breccia insieme con la delegazione americana. Segno che i rapporti tra le due grandi potenze del mondo non vanno poi così male.

Il tema di questo decimo festival del cinema, che si richiama alla pace e all'amicizia tra i popoli, è, come sempre, rispettato. E la pace e l'amicizia hanno, in certo qual senso, ispirato il regista sovietico Yuri Ozerov per questo suo *I soldati della libertà* che ha aperto giovedì, in forma solenne, nel Palazzo dei Congressi, all'interno del Cremlino, la manifestazione cinematografica. Ai partecipanti ad essa, Breznev ha inviato un caldo messaggio di saluto.

Il film di Ozerov — presentato fuori concorso — racconta le lotte dei comunisti nei diversi paesi dell'Est europeo contro i regimi fascisti e monarchici, durante l'ultimo conflitto.

Il cineasta ha voluto tracciare un ampio quadro, «scrivere» quasi la storia della Storia, al tempo stesso eroica e drammatica. La ricostruzione dei fatti è minuziosa, anche troppo. Assistiamo così ad una serie di incontri — siamo nel tragico 1943 — tra alcuni dei massimi dirigenti comunisti che operavano in mezzo a mille rischi e pericoli. Ma il gusto di portare sullo schermo Dimitrov e Gottwald, Pieck e Gomulka, per non parlare di Togliatti (impersonato dal bulgaro Kabascev), ha preso un po' la mano a Ozerov. Così *I soldati della libertà* scade nell'oleografico e nel celebrativo di vecchia marca, anche se si riscatta, nella seconda parte, con alcune bellissime scene di guerra.

Venerdì si è entrati nel vivo della manifestazione. Non staremo qui a farvi un resoconto dettagliato dei film che, sparsi un po' ovunque, si danno a Mosca. Essi sono circa duecento e quelli in concorso — trentasei — dovranno vedersela anche con quanti sono fuori competizione. Gli invitati ufficialmente tengono, comunque, impegnato un folto pubblico, oltre che, naturalmente, giornalisti e giuria. In questa sede, per l'Italia, il regista Valerio Zurlini. Non vi mancano nomi famosi come l'attore giapponese Toshiro Mifune, i registi sovietici Ozerov e Naumov, il compagno Teitelboim, membro della segreteria del PC cileno.

Ci sembra comunque da segnalare *Caccia reale*, il film dell'indiano Mrinal Sen che ha aperto il concorso. La «caccia» di cui si parla non è quella alla tigre. Ambientato all'epoca in cui l'India era ancora un pilastro dell'Impero britannico — ma il pilastro cominciava a vacillare anche per i fermenti di indipendenza che animavano la grande colonia inglese —, *Caccia reale* restringe tutta la vicenda nel microcosmo di un miserrimo villaggio, i cui abitanti sono costretti a pagare forti tributi all'esoso padrone. Il quale, mentre fa riscuotere l'ingiusto prezzo da un untuoso servitore, non disdegna di intrattenere, per amor di caccia, liberali rapporti con il giovane Ghenua e con la sua bellissima sposa. Ma la ragazza verrà rapita per essere violentata dal subdolo esattore. La disperazione spinge Ghenua a uccidere il vecchio lacchè e a confidarsi con il signore bianco. Finirà appeso a una corda.

Accanto a questa storia d'amore e morte ne corre una laterale, ma assai più significativa: quella di Shalpur, un giovane che si è rifugiato nella foresta, con altri, e combatte la sua battaglia per la libertà del paese. A chi sappia leggere le immagini apparirà chiaro il loro significato: la vendetta individuale non serve; è illusorio pensare di stabilire un rapporto di amicizia con chi decide della nostra sorte. La strada è un'altra: quella di Shalpur.

La serata è stata occupata in forze dal Giappone, che ha portato qui l'ultima fatica di Kaneto Shindo (di lui il pubblico italiano conosce, in particolare, *L'isola nuda* e *Onibaba*): *La vita di Chikuzan*. Chi è costui?

Chikuzan Takahashi (il suo vero nome è Sadazo, e così lo chiama amorevolmente sua madre) è un suonatore di un particolare tipo di musica folclorica. A spingerlo verso questo mestiere è stata la stessa genitrice, angosciata dal fatto che, in seguito ad una epidemia, Sadazo è, fin dai primi anni di vita, quasi cieco. Suona molto bene, il giovane, dinanzi alle case, e vive di elemosina. Egli è buono, onesto, dolce, ma terribilmente solo. Anche i suoi matrimoni o storie sentimentali durano poco. Lo strumento è il suo unico amico.

Ma egli rompe anche questo, e la tristezza lo spingerà quasi a lasciarsi morire di freddo su una spiaggia nevosa, accanto al relitto di un barcone. Lo salverà sua madre, che arriverà anche stavolta nel momento giusto, ma non sarà sola: con lei è l'ultima donna di Sadazo, che lo riscalderà, lo rincuorerà. Le due donne costringeranno il giovane a suonare di nuovo l'amato strumento e, così, a ritrovare una ragione di esistere. Abbiamo accennato a una «spiaggia nevosa». Occorre dire che i paesaggi scelti da Kaneto Shindo, e fotografati magistralmente, sono di una bellezza sconvolgente. Questo Giappone vuoi assolato, vuoi piovoso o nebbioso, ma quasi sempre coperto da una bianca coltre che si spinge fino in riva al mare, riempie anche noi, così come il protagonista, di angoscia.

Il vero Chikuzan Takahashi, il quale nel film apre e chiude il racconto, che è quindi uno stralcio di vita vera e vissuta, è a Mosca, e ha ricevuto l'affettuoso applauso della platea del festival. L'attore che incarna il protagonista è Ryuzo Hayashi. Accanto a lui, nel ruolo della dolente, ma pur volitiva madre, la sempre brava Nobuko Otowa (è la moglie del regista e una delle sue interpreti preferite).

Ieri mattina ci siamo trasferiti alla Casa del Cinema per vedere *La corazzata Potiomkin* nella versione integrale «ricostruita» da esperti e tecnici e con una nuova colonna musicale tratta da composizioni di Sciostakovic (per i critici sovietici questa edizione dell'opera di Eisenstein non è una novità, essendo già stata loro proposta nel 1976).

Gli organizzatori hanno fatto precedere il film da un lungo documentario su Breznev.

Mirella Acconciamessa

Calabria di ieri e di oggi nel cinema italiano

Dal nostro corrispondente

CATANZARO — «La Calabria nel cinema italiano» è il titolo di una rassegna inaugurata sabato sera sulla riviera ionica, e che prevede proiezioni in piazza a Roccella, Siderno, Locri, Monasterace, Gerace. La manifestazione è stata inaugurata con la proiezione in prima nazionale a Siderno del film *Il giorno dell'Assunta* di Nino Russo, e si concluderà il 17 luglio. L'iniziativa è dell'associazione culturale ionica, i cui rappresentanti ne hanno illustrato gli scopi nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roccella Ionica. Alla iniziativa hanno dato la loro adesione le amministrazioni comunali e le aziende «Pro-loco». All'incontro con la stampa, erano presenti il senatore socialista Zito, il vicesindaco di Roccella Certoma e i sindaci degli altri centri interessati. Nel programma è prevista anche la proiezione di filmati televisivi riguardanti la Calabria e, tra questi, in anteprima, il programma realizzato dalla Rete 2 televisiva *Il nero muove* di Gianni Serra, in parte girato a Reggio Calabria. E' prevista poi la riproposta di vecchie pellicole come *Tempo d'amarsi* e *Una rete piena di sabbia* di Elio Ruffo, *Il brigante* di Castellani, *Il brigante di Tacca del Lupo* di Germi, *Il brigante Musolino* di Camerini, e di lavori di giovani registi calabresi come Gianni Amello e Mimmo Rafele.

Per quanto riguarda i filmati televisivi, verranno proiettati anche *Reggio Calabria* di Gian Maria Volontè, *12 dicembre* di Bonfanti, e *A proposito di un magistrato ucciso* di Puleo. Per il giorno 16, infine, a Locri è programmata una tavola rotonda sulla rassegna, con Rosario Villari, Saverio Strati, Sisinio Zito, Enzo Siciliano, Walter Pedullà.

E' morto Louis Brecker, magnate di Broadway

NEW YORK — E' morto all'età di 79 anni Louis Brecker, fondatore del «Roseland» di Broadway, il tempio della musica leggera americana ed internazionale.

Fu proprio su questo palcoscenico, nella cinquantesima strada, che mossero i primi passi *vedettes* di fama internazionale, e si avvicendarono complessi e bande musicali dai nomi illustri, come quelle di Woody Herman, Benny Goodman, Ozzie Nelson, Vincent Lopez e Gene Krupa.

Pioggia di asteroidi a Trieste

TRIESTE — Il film jugoslavo *Izbavitelj («Il salvatore»)*, del regista Krsto Papic, ha vinto l'Asteroide d'oro per il miglior lungometraggio presentato alla quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza. La decisione è stata presa dalla giuria internazionale della rassegna, composta dal regista triestino Franco Giraldi, dal francese Paul Braffort, dallo jugoslavo Zelimer Matko, dallo statunitense Stuart Rosenthal e dal sovietico Richard Viktorov.

L'Asteroide d'argento per la migliore interpretazione femminile è stato conferito all'attrice Kate Reid, per il film canadese *The ugly little boy* («Il brutto ragazzino») di Don Thompson e Barry Morse.

L'Asteroide d'argento per la miglior interpretazione maschile è andato, invece, a David Rodigan, per il cortometraggio *The Worp reaction* («La reazione Worp») del regista britannico Anthony Trafford.

Il sigillo d'oro della città di Trieste per il miglior cortometraggio è stato assegnato al cartone animato *Fantabiblical* di Guido Manuli. Il cortometraggio di animazione ungherese *Barbfilm*, di Otto Foky, ha vinto poi il premio speciale della giuria per la novità dell'invenzione (è stato realizzato soltanto con fagioli) e la freschezza della realizzazione. Il premio per la miglior colonna sonora è andato al sovietico Isaac Schwarz, per la musica del film *La fuga del signor Mc Kinley*.

La stagione estiva dell'Opera

«Aida» a Caracalla come imbalsamata

L'allestimento è quello d'una ventina di anni fa - Buona prova della compagnia di canto

ROMA — Il Teatro dell'Opera ha inaugurato venerdì la stagione estiva alle Terme di Caracalla. Stagione «austera», nel nome di Verdi, con due sole opere in cartellone: *Aida* e *Rigoletto*, che si avvicenderanno fino al 14 agosto.

Aida, dunque, puntuale come una sentenza del destino, ed è fuori luogo insistere qui sull'ovvietà della presenza di quest'opera in una stagione estiva, come polemizzare con le scontate ragioni della tradizione. Esiste infatti, sulla rudimentale ossatura drammatica di *Aida*, una ipoteca scenografica, pesante, che decisamente la condiziona e la destina, insieme ad una vivissima disponibilità di canto.

Ma tant'è. *Aida* alle Terme di Caracalla è ancora (e forse per molto) calata nell'allestimento elaborato da Giovanni Cruciani e realizzato da Camillo Parravicini circa vent'anni fa; esso ha indubbiamente una sua collaudata funzionalità ed è consonante con la realtà monumentale in cui si inserisce. I costumi stessi sono elaboratissimi nei particolari cromatici e grafici e hanno quasi tutti una loro giustificazione. Tutto ciò purtroppo, oggi, si presenta come segnato da una fissità gessosa, cui pure contribuisce la inamidata regia di Luciano Barbieri. Il sopraggiungere avventuroso del cocchio con i quattro cavalli, nel trionfo di Radames, appare evento rivoluzionario, eversivo addirittura.

Un soffio animatore sarebbe potuto venire dall'orchestra, ma anche qui — la vita è dura per tutti — s'è dovuto produrre una concertazione la più anonima, dato l'avvicendarsi di ben quattro direttori in poco più di un mese, nella stessa opera.

Quattro sono pure le compagnie di canto che si succedono nelle repliche e, se il belgiorno si vede dal mattino, nelle prossime serate non avremo da lagnarci: i ruoli erano ricoperti senza debolezze pur in condizioni ambientali dispersive, che una leggera brezza a tratti aggravava.

Bruna Baglioni ha dato una voce espressiva ed efficace ad Amneris. Rita Orlandi Malaspina è stata una vocalmente esperta e sensibile Aida, Giorgio Casellato Lamberti uno scultoreo Radames, Giampiero Mastromei un animoso e perentorio Amonasro, Loris Gambelli e Franco Pugliese hanno assicurato scure e sonore voci al Re e a Ramfis. Ricordiamo ancora Pier Francesco Poli e Tina Tarquini, Messaggero e Sacerdotessa. La vasta orchestra e il coro, diretti da Maurizio Arena, hanno suonato e cantato con precisione, mentre i solisti e il corpo di ballo hanno diligentemente realizzato le coreografie di Guido Lauri.

Applausi a scena aperta e alla fine degli atti da parte di un pubblico generoso e ben disposto a godere degli immancabili colpi d'occhio. Le acclamazioni si sono spente molto tardi, nella notte mite, felice conclusione di una giornata calda, di una sciroccosa, turbolenta incertezza.

vice

... SCOPRIRE TORINO D'ESTATE ...

Ogni domenica visite guidate gratuite

Informazioni e prenotazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TORINO

ULTIME BATTUTE DEL FESTIVAL DI SPOLETO

Trionfano Garibaldi e Schubert

Attesa per il concerto al Teatro Nuovo del pianista diciassettenne Alexander Lonquich, vincitore del Casagrande

Dal nostro inviato

SPOLETO — Siamo alle ultime battute — proprio quelle musicali — del ventesimo Festival, dilatate, l'altro giorno dall'intervento della banda di Poggio Mirteto, «comunale, nazionale, garibaldina». Una banda musicale in camicia rossa, costituita da operai, studenti, ragazzi e ragazze (alcune suonano il clarinetto), tutti dilettanti. Ma meglio sarebbe dire *amateurs* particolarmente fieri di essere gli eredi di un primo nucleo strumentale risalente al 1592.

Tanta anzianità aveva un po' sbalordito gli increduli, propensi a trovare nella data una inversione di numeri e a stabilire così al 1952 la nascita del complesso. Venticinque anni non sono pochi, senonché sulla banda di Poggio Mirteto incombe proprio il peso dei secoli: quasi quattro. La circostanza è stata ribadita pubblicamente, in piazza del Duomo, da Romolo Valli, sulla base di una documentazione d'archivio, per cui pare, anzi, che la banda di Poggio Mirteto sia proprio anche la più antica d'Europa.

A noi soprattutto piace questa idea di banda «comunale, nazionale, garibaldina». L'ultima qualificazione non si affida soltanto alla camicia rossa, che è già una cosa bellissima, ma soprattutto alla qualità, all'entusiasmo del suono che è straordinariamente fresco e intenso, garibaldino nel senso più alto.

Il maestro Giacomo Di Mario, fornito anche di barba e di berretto garibaldini, alza certi «crescendi» con squillo di ottoni, impasto di altri strumenti e «sparo» di timpani, piatti e grancassa, addirittura sgomentanti per la forza vitale, prorompente a valanga.

La banda — festeggiatissima — ha dato concerto in piazza del Duomo per Gian Carlo Menotti alle prese con i 66 anni scoccati qualche giorno fa, ma ha anche portato tra la gente ricordi e speranze di cose buone che c'erano un tempo e che, come si vede, non si sono perdute. La gente si è presa la sedia tra quelle ammucchiate per il concerto di oggi, ed è rimasta ad ascoltare e a ricordare: il tutto senza alcuna frattura con le musiche appena ascoltate al Caio Melisso.

Qui, nel piccolo teatro, si sono svolte due serie di concerti: quella cosiddetta «del mezzogiorno», che ha mantenuto il carattere di un piacevole eclettismo manovrato da Charles Wadsworth e Peter Serkin (sì, è il figlio di Rudolf) e quella, più nuova, diretta da Giorgio Vidusso che ha evitato ogni rischio di cristallizzazione.

Quest'anno aveva predisposto un ciclo di concerti fatto rientrare nel titolo «Schubert e dintorni», ed è stato un successo proprio del Festival, oltre che dell'accorto direttore artistico. I musici garibaldini di Poggio Mirteto sono arrivati in piazza, mentre Giorgio Zagnoni, nuovo, formidabile nostro flautista, era intento a scorticare la coda delle intricate *Variazioni* (per flauto e pianoforte) composte da Schubert sul tema del terz'ultimo *Lied* della *Bella mugnaia*.

Pagina di difficoltà notevole, è stata splendidamente risolta da Zagnoni con il quale collaborava, alla pari, il pianista Vincenzo Balzani. Quest'ultimo per suo conto si era affermato in sei brillantissimi *Valzer* di Muzio Clementi e in certe *Variazioni* di Hummel (1778-1837), che tutti conoscono quale maestro dei più illustri pianisti del tempo (Thalberg e Czerny compresi), ma che pochi conoscevano quale compositore brillante e moderno, come hanno dimostrato queste *Variazioni* preannuncianti, diremmo, la svolta lisztiana.

L'Ottetto vocale italiano, poi — un complesso che si è portato in alto in una classifica di valori — ha eseguito canzonette, con e senza pianoforte (in genere ha supplito sempre l'ottimo Beltrame), di Beethoven e di Schubert, anche italiane, su strofette del Metastasio. Era sfizioso il *divertissement* beethoveniano sulle parole «*Ma tu tremi / o mio tesor / ma tu palpiti / o amor mio. / Non temer / con te son io / e d'amor / ti parlerò*».

Il pianista Michele Campanella ha suonato stupendamente una *Sonata* di Haydn e la *Wanderer Fantasia* di Schubert, mentre il «Quartetto Beethoven», con l'aggiunta di Franco Petracchi, contrabbasso (e quale!), ha eseguito il «Quintetto della Trota».

Si sono conosciute una *Serenata* del Salieri, per strumenti a fiato e persino un *Quartetto* dell'ultimo figlio di Mozart, Franz Xaver, nato poco prima che il padre morisse e vissuto fino al 1844, facendo in tempo a partecipare alle cerimonie a Salisburgo, insieme con il fratello maggiore, Karl Thomas, per il cinquantesimo della morte di Mozart.

E dunque, andando non a caso, ma seguendo un filo interno, capace di unire musiche e autori diversi, Giorgio Vidusso ha dato a questo settore del Festival una impronta di schietta vivacità culturale, avvalendosi di ottimi interpreti. Hanno suonato e cantato, tra gli altri, Marisa Candeloro, Lella Kuberli, Helga Müller, Ernesto Palacio, Angelo Stefanato, il Trio di Trieste, Dino Asciolla, Maureen Jones, Margaret Barton.

Nel ciclo «Schubert e dintorni», un particolare successo ha avuto il pianista Dennis Lee, secondo al «Casagrande» appena concluso, mentre una certa attesa circola ora intorno al vincitore del «Casagrande», il diciassettenne Alexander Lonquich, che nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, terrà al Teatro Nuovo un concerto straordinario, tutto suo. Il giovane suonerà l'op. 90 di Beethoven, *Papillons* di Schumann, la *Sonata* di Alban Berg (una musica che ha ormai settant'anni) e la *Sonata in do minore*, di Schubert.

Erasmo Valente

Luigi Comencini si è scelto come attore

ROMA — Il regista Luigi Comencini si è offerto il debutto come attore affidandosi un ruolo di rilievo nel film *Il gatto* che ha cominciato a girare con Mariangela Melato e Ugo Tognazzi quale interpreti principali.

Concerto in piazza e fuochi d'artificio

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — A mezzanotte di oggi, l'esplosione dei fuochi d'artificio segnerà dalle pendici del Monteluco la chiusura del XX Festival dei due mondi. Prima, la manifestazione spoletina avrà segnato sul suo ruolino di marcia la effettuazione delle ultime due tappe in calendario: alle ore 16 al Caio Melisso il concerto del pianista Alexander Lonquich, il tedesco non ancora diciassettenne vincitore del Concorso Casagrande conclusosi pochi giorni fa a Terni; e alle ore 19,15, in Piazza del Duomo, in collegamento televisivo in diretta sul secondo canale, il concerto che ormai da venti anni segna la conclusione del Festival di Spoleto, con la *Creazione* stavolta di Franz J. Haydn, diretta dal giovane spoletino Lorenzo Ricci Muti ed interpretata da Maria Oran (soprano), Giuliano Ciannella (tenore), William Stone (baritono) e Dimitri Kavrakos (basso), con la partecipazione del Westminster Choir, del Coro Madrigal di Bucarest e della «Spoleto Festival orchestra USA». Per il resto quella odierna sarà una intensa giornata di repliche, dopo il concerto di mezzogiorno al Caio Melisso: *Napoli milionaria* (ore 14,30 al Teatro Nuovo); *Simplicissimus* (ore 21,15 a San Nicolò); *Così fan tutte* (ore 21,30 al Caio Melisso); Dancers (ore 21,30 al Teatro Nuovo, 2. programma): Cullberg Ballet Company (ore 21,30 al Teatro Romano).

g. t.

Da domani all'Aquila «Musica e architettura»

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La rassegna estiva «Musica e Architettura», brillantemente collaudata nelle due precedenti edizioni degli anni scorsi, aprirà domani, lunedì, l'attività estiva della Società aquilana dei concerti.

Nata dalla ricerca di nuovi spazi, iniziata con la trasformazione in auditorium di una «casamatta» del castello cinquecentesco, continuata con la esecuzione di concerti estivi negli antichi cortili e nelle basiliche del centro storico dell'Aquila, la rassegna riprende quest'anno con una novità assoluta: l'apertura alla musica e al pubblico del grande Auditorium regionale ricavato dalla chiesa di S. Domenico.

Il nuovo grande auditorium sarà inaugurato domani con un concerto dedicato a Vivaldi, Beethoven e Schubert dell'Orchestra sinfonica Abruzzese e del coro «Zimarino» della Cattedrale di Chieti.

Ai concerti, si affiancherà un lavoro di ricerca sui rapporti tra musica ed architettura.

Il grande Auditorium ospiterà, infine, il 13 agosto, il primo Concerto-Rassegna dedicato ai giovani diplomati nei Conservatori dell'Aquila e di Pescara che verrà dato dall'Orchestra sinfonica abruzzese.

Il cartellone della rassegna «Musica ed architettura» prevede, per il mese di luglio '77, la presenza ad Aquila del Quintetto Boccherini, dell'Opera da Camera di Varsavia e dell'Orchestra sinfonica abruzzese.

In agosto, sarà la volta del Duo Pianistico Gorini-Bagnoli e del Gruppo Strumentale di Roma «Arte Nuova».

Le manifestazioni saranno concluse dai Solisti Aquilani

RAI TV

oggi vedremo

Da vedere: solo la Cina

Confessiamo la nostra difficoltà di cronisti dei programmi televisivi nel redigere, negli ultimi tempi, queste brevi note di presentazione delle trasmissioni della RAI-TV. Ormai, non c'è scampo, né per noi né, a maggior ragione, per i telespettatori: l'impressione complessiva che si ricava è quella di trovarsi a rimasticare cibi già digeriti. Se non è una replica, è un *revival*, oppure un'antologia del passato. Non si scappa. I programmi di oggi sono, in questo senso, esemplari. Vediamo.

Sulla Rete 1, alle 19,05, *revival* della canzone italiana degli ultimi vent'anni, col titolo: *Bella senz'anima*. Replica di uno dei tanti sceneggiati tratti da Francis Durbridge, invece, alle 20,40: *Lungo il fiume e sull'acqua*, già trasmesso nel gennaio '73. «Selezione» (cioè riproposta) dalla trasmissione *L'altra domenica* (quindi recentissima) sulla Rete 2 alle 13,15. Ancora sulla Rete 2, un tuffo nel passato, nel *Dejà vu* (cosa che sarebbe magari di un certo interesse se condotta in modo radicalmente diverso e senza Alberto Lupo), alle 20,40, per *C'era una volta... l'amico del giaguaro*, il varietà del '61 con Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. E forse non è tutto.

Che cosa rimane? L'attualità, che per fortuna non è replicabile. Ecco, dunque, un servizio realizzato per la rubrica *Dossier* nei giorni scorsi. Si tratta di un *Reportage* di Franco Rinaldini sulla Cina, dalla quale il giornalista è recentemente tornato. *L'anno del serpente* è il titolo del servizio che sarà trasmesso, dalla Rete 2, alle 21,55. L'anno del serpente nella simbologia del calendario asiatico, sta ad indicare prudenza, astuzia, fluidità. A meno di un anno dalla morte del compagno Mao Tse-Tung, la Cina sta imboccando strade nuove, nelle condizioni e con le contraddizioni che sappiamo. L'inchiesta di Rinaldini tenterà di rispondere ad alcuni interrogativi che nascono da questa nuova svolta.

programmi

TV primo

- 11,00 MESSA
- 13,00 A COME AGRICOLTURA
- 13,30 TELEGIORNALE
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Braccio di Ferro» «Racconti dal vero»
- 19,05 BELLA SENZ'ANIMA
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA Uno sceneggiato di Alberto Negrin
- 21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22,30 PROSSIMAMENTE
- 22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,15 SELEZIONE DELL'ALTRA DOMENICA
- 16,00 DIRETTA SPORT
- 18,30 PROSSIMAMENTE
- 18,50 SPOLETO O CARA
- 19,50 TELEGIORNALE
- 20,00 DOMENICA SPRINT
- 20,40 C'ERA UNA VOLTA «L'amico del giaguaro» - Rassegna della TV di ieri
- 21,55 TG 2 DOSSIER
- 22,50 TELEGIORNALE
- 23,05 PROTESTANTESIMO

Radio 1°

GIORNALE radio - Ore 8, 10 e 10, 13, 18, 19, 21,15, 23; 6,00: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,20: Itinerario; 11,30: Papaveri e papere; 12: Special di...; 13,30: Prima fila; 15: Combinazione musica; 17,15: Concerto del pomeriggio; 21,05: Show down; 19,20: I programmi della sera: ora legale; 21,05: I mariti; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE radio - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 16,55, 18,15, 19,30, 22 e 30; 6: Musica per una domenica d'estate; 6,55: Domande a radio 2; 8,15: E' domenica; 8 e 45: Esse TV; 9,40: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Revival; 12,45: Ritratti a matita; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Musica no stop; 15: La bella estate; 17: GR2 musica e sport; 19: Musica leggera dal Sudamerica; 19 e 50: Opera '77; 20,50: Radio 2 settimana; 21,29: Radio 2 ventuno e ventinove; 22,40. Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE radio - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,34, 14,45, 18 e 25, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Il cantamare; 9,30: Domenica tre; 10,15: Brahms; 12,45: Succede in Italia; 13: Valigia e passaporto; 14: Brahms; 14,15: Quadrante internazionale; 15: Il baripop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Fonografo; 16,45: Fogli d'album; 17: Invito all'opera: La sonnambula; 19,40: Incontri con la narrativa; 20: Brahms; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Club d'ascolto; 22 e 45: Mendelssohn-Bartholdy.

"Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io."

E infatti io, Cesare Ragazzi, 35 anni, bolognese, quasi completamente calvo, non porto il parrucchino. Mi sono messo in testa i capelli miei, cioè i capelli che io e i miei specialisti prepariamo nei Laboratori TF, di cui sono titolare.

Capelli nuovi ma miei, veri, italiani. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come mi pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando voglio. Da farci la nuotata al largo e da farci all'amore. (Quello della foto sono io, Cesare Ragazzi, con i miei capelli nuovi, che mi danno tanto successo anche negli affari).

Guardate come sono i capelli nella stragrande maggioranza dei parrucchini e dei toupets: "doppiati", e quindi con le placche cheratiniche orribilmente orientate in due sensi.

Ed ecco invece come sono i miei capelli nuovi, Sistema TF: esattamente come i capelli che avevo da ragazzo!

Se anche voi, come me, avete problemi di capelli, venite a trovarmi a Bologna. O rivolgetevi al Centro Specializzato TF più vicino. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema TF, della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei vostri!...

La nuova scienza dei capelli veri.

Laboratori TF, Via Risorgimento 138, Zola Predosa (Bologna) ☎ (051) 755407-752286
Laboratori Universal, Via G. da Procida 7, Milano ☎ (02) 343121
Catania - Via Euplio Rejna 13, Piazza Università ☎ (095) 317850